

TEATRO In scena nell'Auditorium Zanon di Udine, per la regia di Rita Maffei, l'anteprima di una nuova produzione Css e Un ponte per...

Dialogo con la morte nella notte di Falluja

Il testo di Francesco Niccolini con Paolo Fagiolo, Roberta Biagiarelli e Adriana Vasques

Udine

Su uno squarcio di luce nel buio, un marine penetra in una casa di Falluja, che ha già inghiottito altri commilitoni. Ma dentro non sono in agguato i terroristi. Brancola nel vuoto solo una donna in lungo caftano, vestale di macerie e cadaveri, cieca e perciò bendata e accudita da un misterioso angelo custode che ne completa i gesti, quasi una madre coraggio persa nella bufera della sporca guerra irachena. Con choc visionario, inizia così allo Zanon l'oratorio civile di Francesco Niccolini "Canto per Falluja", intenso spettacolo, di Css e Un ponte per..., voluto da Simona Torretta, vittima a Baghdad, con Simona Parri, di un rapimento che non ne ha smussato l'impegno per la pace e la solidarietà.

Del resto qui non ci sono vinti e vincitori nelle figure del soldato invasore, che ha equivocato la guerra per un picaresco wargame, salvo ritrovarsi poi in un pantano schifoso, e della donna, una colta archeologa, già martoriata da Saddam e ora veggente come gli antichi indovini. Sono semmai pedine bloccate in una stessa trappola che,

recintata in scena da Luigina Tusina con reticolati, simula una gabbia senza vie di fuga. Manovrati per continue scomposizioni spaziali dall'asciutta regia di Rita Maffei, i due (i bravi Paolo Fagiolo e Roberta Biagiarelli), con l'ombra muta di lei (Adriana Vasques), ingaggiano un corpo a corpo che dallo scontro violento slitta in lampi di confidenza pietosa.

Una curva di cui è la parola a farsi carico, rispetto ad azioni, anche crude - lo stupro di lui o l'intenzione di vendetta di lei -, solo alluse con gesti rallentati e impossibili da restituire se non per via di racconto, come per la dizione di didascalie da alternare al dialogo. C'è spazio allora anche per il resoconto dell'assedio terribile di

Falluja, fondale di orrore reale da cui questo "Canto" ritaglia un episodio, emblema di tanti altri possibili di ordinaria paura e pathos. Il quale, poi, termina con la morte del soldato, ucciso da un cecchino all'uscita dalla casa, dopo una lunga notte delle rivelazioni in cui egli forse ha dialogato solo con il fantasma e il presagio della propria morte, cieca e nera.

Commissionato
da Simona Torretta
rapita a Bagdad



Angela Felice Una scena di "Canto per Falluja" (Foto LdA)